

Corrigé type Storiadella lingua Master 1. Semestre 2. Groupes de 1 à 4.

1° domanda

Per cogliere appieno l'importanza dell'opera dantesca nella costruzione della lingua italiana bisogna ripercorrere le varie tappe che hanno portato alla maturazione della sua opera.

Nella *Vita nuova* (1293-1294) l'opera in cui sistema la parte più significativa della sua attività poetica giovanile, Dante fissa per la prima volta con chiarezza la novità e l'importanza di aver aperto il volgare alla letteratura.

La ricchezza della lingua della *Commedia* si può misurare solo partendo dal confronto con la lingua di opere contemporanee o precedenti, mentre al lettore odierno può sembrare scontato ciò che all'epoca era una novità. Ricordiamo quindi di Dante il suo pluristilismo e plurilinguismo in opposizione al monolinguismo e monostilismo di Petrarca. Le qualità e la creatività linguistica di Dante hanno permesso di sviluppare realmente il volgare e di testimoniare della sua vitalità che coincideva con la vitalità di un'epoca in piena trasformazione.

Quindi Dante può essere considerato il padre della lingua italiana per varie ragioni: sviluppò infatti le potenzialità espressive del volgare rivendicandone la dignità di lingua letteraria accanto al latino. Creando lo Stilnovo che influenzò Petrarca, ha condizionato la tradizione poetica moderna. Con la *Commedia* ha offerto la sintesi più alta del medioevo e assieme inaugurato l'età moderna. Dante rappresenta inoltre un caso, in apparenza paradossale, di autore assieme canonico e inimitabile, in particolare in virtù del suo sperimentalismo linguistico. Il suo influsso sulla tradizione letteraria successiva non si coglie, pertanto, a livello di riprese esteriori, ma nelle reminiscenze profonde che segnano ancora i massimi autori del Novecento. È dunque grazie alla sua geniale inventiva, grazie all'accanito sperimentalismo che lo aveva spinto a provare le varie tradizioni, generi e stili, e dunque grazie alla vitalità e all'espressività del suo *plurilinguismo* e *pluristilismo*, che Dante riesce a dimostrare quali sono le reali capacità del volgare.

2° domanda

È solito dividere il periodo del '400 in due grandi periodi: umanesimo latino e umanesimo volgare. I primi decenni del Quattrocento sono caratterizzati dal bilinguismo: la funzione colta e letteraria è assunta dal latino, il volgare acquista vigore nelle scritture con finalità pratiche, livelli comico-realistici, composte o destinate a persone che non conoscevano il latino. Nella prima metà del secolo l'ondata originaria dell'umanesimo fece trionfare il latino. Nella seconda metà del secolo la letteratura è volgare, anche se diversi scrittori si servono abilmente

di ambedue le lingue (Poliziano, Sannazzaro, Pontano). Nella Firenze di Lorenzo il Magnifico si ebbe una forte promozione della lingua toscana, anticipata da Leon Battista Alberti e sostenuta dalla politica dei Medici. Chi era Lorenzo de' Medici?



Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico. (Firenze 1449 - Careggi 1492) ebbe presto incarichi politici. Intorno a lui si formò un circolo di poeti, di artisti, di filosofi: i tre fratelli Pulci, soprattutto il maggiore Luigi, il Poliziano, il Verrocchio, il Pollaiuolo, Giuliano da Sangallo, Filippo e Filippino Lippi, Sandro Botticelli, Ficino, Landino, Pico della Mirandola, Benozzo Gozzoli, Benedetto da Maiano, Mino da Fiesole. Il mecenatismo fu per Lorenzo anche arte di governo, oltre che sincero bisogno della sua anima. Da lui furono chiamati allo studio di Firenze e di Pisa i più famosi maestri di filologia, filosofia, diritto. Mai Firenze era apparsa così fervida di operosità di studi e d'arti come al suo tempo. La sua intensa attività letteraria fu congiunta, con l'attività politica. Tra il 1482 e il 1484, raccolse 41 dei suoi sonetti, legandoli insieme con un *Comento* in prosa, a somiglianza della *Vita Nuova*.

Lorenzo contribuì in primo piano al passaggio dell'umanesimo da latino in volgare, che è il fatto storicamente più notevole del secondo Quattrocento. Con Lorenzo il Magnifico e con la sua esaltazione del fiorentino, che egli stesso e Landino riconoscevano «comune» a tutta l'Italia, per la prima volta la promozione del volgare e la rivendicazione delle sue possibilità si collegavano a un preciso intervento culturale e letterario, unito a un disegno politico, perché erano i toscani a rivendicare il valore della loro tradizione e della loro lingua.

Bisogna anche ricordare le realizzazioni poetiche di Lorenzo e del suo *entourage*. Il volgare vien assunto a soggetto di un esercizio letterario colto, in ambiente d'élite, ma che hanno una disponibilità per l'adozione di modi e forme della lingua popolare. Da ricordare anche lo spazio dedicato allo *stile comico*.

3a domanda

Alla famosa *Questione della lingua* che si pose nel '500 furono proposte varie soluzioni o teorie. La Teoria cortigiana, la teoria fiorentinista e la teoria di Pietro Bembo gareggiarono ma già la seconda metà del '500 vede il trionfo delle idee di Bembo. La sua soluzione si pone sul piano elevato del gusto letterario senza per altro accettare del toscano i caratteri dialettali e plebei del parlato vivo. Il prevalere della soluzione bembiana avrà numerose conseguenze per la storia futura della lingua italiana. Nel corso del '500, l'influenza delle *Prose della volgar lingua*, fu subito grande. Questo fu confermato, al livello pratico, dalla scelta dell'Ariosto, che corresse il testo dell'*Orlando Furioso* seguendo il gusto e la grammatica del Bembo.